



## ANTENOR QUADERNI

### DIREZIONE

Irene Favaretto, Francesca Ghedini

### COMITATO SCIENTIFICO

Maria Stella Busana, Jacopo Bonetto, Paolo Carafa, Marie Brigitte Carre, Heimo Dolenz, Christof Flügel, Andrea Raffaele Ghiotto, Giovanni Gorini, Stefania Mattioli Pesavento, Mauro Menichetti, Athanasios Rizakis, Monica Salvadori, Daniela Scagliarini, Alain Schnapp, Gemma Sena Chiesa, Desiderio Vaquerizo Gil, Paola Zanovello, Norbert Zimmermann

### COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Isabella Colpo

### SEGRETERIA REDAZIONALE

Matteo Annibaleto, Maddalena Bassani

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno conclusivo del Progetto di Ateneo dell'Università di Padova 2009-2011 "La lana nella Cisalpina romana" (responsabile scientifico Maria Stella Busana) ed è pubblicato con il finanziamento dello stesso Progetto.

Volume con comitato internazionale di referee.

Volume with international referee system.

Layout grafico: Matteo Annibaleto

---

Università degli Studi di Padova  
Dipartimento dei Beni Culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica  
Piazza Capitaniato, 7 - 35139 Padova  
antenor.beniculturali@unipd.it

---

ISBN 978-8897385-30-1  
© Padova 2012, Padova University Press  
Università degli Studi di Padova  
via 8 febbraio 1848, 2 - 35122 Padova  
tel. 049 8273748, fax 049 8273095  
e-mail: padovauniversitypress@unipd.it  
www.padovauniversitypress.it

Tutti i diritti sono riservati. È vietata in tutto o in parte la riproduzione dei testi e delle illustrazioni.

---

In copertina: Pascolo Foppe con pecore (foto <http://www.franciacortainbianco.it/home.php?idp=146>).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA  
DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI  
archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica

ANTENOR QUADERNI 27

LA LANA NELLA  
CISALPINA ROMANA  
ECONOMIA E SOCIETÀ

STUDI IN ONORE DI  
STEFANIA PESAVENTO MATTIOLI

ATTI DEL CONVEGNO  
(PADOVA-VERONA, 18-20 MAGGIO 2011)

a cura di Maria Stella Busana e Patrizia Basso  
con la collaborazione di Anna Rosa Tricomi



---

PADOVA UNIVERSITY PRESS



## INDICATORI DELLA LAVORAZIONE TESSILE NEL VENETO PREROMANO

*Giovanna Gambacurta, Angela Ruta Serafini*

Il percorso di ricerca da noi iniziato qualche anno fa in occasione della mostra del 2007 a Verucchio *Le ore e i giorni delle donne*<sup>1</sup>, ben si adatta al tema di questo Convegno dedicato all'allevamento e alla produzione laniera nella Cisalpina. L'analisi allora intrapresa era volta al riconoscimento dell'intera gamma di indicatori specifici della lavorazione dei tessuti nei suoi diversi segmenti, nei contesti abitativi, funerari e sacri di epoca preromana nel Veneto<sup>2</sup>.

A partire da queste premesse, il campo di indagine odierno si circoscrive in modo più puntuale ai contesti di necropoli, più ricchi di informazioni soprattutto per quanto attiene alla possibile individuazione di set da lavoro attraverso le associazioni nei corredi tombali. Non sono stati considerati in questa fase, infatti, i singoli strumenti, ma solo gli insiemi funzionalmente significativi, pur nella consapevolezza che i condizionamenti della componente simbolica costituiscono uno tra i filtri più potenti del codice funerario.

La costruzione di una tabella (*fig. 1*) che schematizza i differenti momenti operativi e gli utensili ad essi connessi è certo utile per un primo inquadramento del problema, ma non risolve le numerose ambiguità e le incertezze che permangono proprio nella individuazione di alcuni strumenti in relazione alla funzione specifica, forse per il fatto che per parte di essi è da postulare una polifunzionalità<sup>3</sup>, senza contare che lo strumentario in materiale deperibile, come ad esempio i fusi di legno di cui non ci resta alcuna traccia, doveva costituire una percentuale non trascurabile. Così ad esempio i pettini possono essere adoperati nelle fasi della cardatura, ma anche per "battere" e consolidare il tessuto nel corso della tessitura; né appare sufficientemente chiarita la funzione di fusaiole e rocchetti, se non se ne ipotizza una valenza polifunzionale. Ad esempio, se l'abbinamento della fusaiola con il fuso rimane incontrovertibile, appare assai suggestiva la proposta di utilizzo di piccole fusaiole appese all'orlo di abiti con scopo ornamentale, oltre che per tenere tesa la veste, come suggerito in un pannello didattico all'interno del Museo di Olimpia. Anche per i rocchetti si può ipotizzare un ampio ventaglio di possibili destinazioni. A Verucchio si ritiene che rocchetti di piccole dimensioni fungano da contrappesi nella tessitura a tavolette<sup>4</sup>, mentre a Pontecagnano per gli esemplari di medie dimensioni con foro passante obliquo ed una o entrambe le estremità cuspidate, si ipotizza l'uso come spolette nelle operazioni da svolgersi al telaio, quindi con un ruolo intermedio ambivalente tra filatura e tessitura<sup>5</sup>. Entrambe queste destinazioni non risultano convincenti per gli esemplari atestini, per le diversità della morfologia, ma soprattutto delle misure e del peso. La possibilità, tuttavia, che alcuni rocchetti atestini, di dimensioni medio-piccole, siano stati utilizzati nella tessitura a tavolette, sulla scorta di quanto ipotizzato a Verucchio, appare corroborata dalla identificazione a Este di

<sup>1</sup> *Le ore e i giorni delle donne* 2007.

<sup>2</sup> GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2007.

<sup>3</sup> Su questo tema, cfr. GLEBA 2008, pp. 99-153.

<sup>4</sup> *Guerriero e sacerdote* 2002, pp. 228-229, fig. 104; VON ELES 2007, p. 81, fig. 11.

<sup>5</sup> D'AGOSTINO, GASTALDI 1988, p. 38; GASTALDI 1998, p. 159.

<i>Cardatura</i>	<i>Filatura</i>	<i>Tessitura</i>	<i>Confezione</i>
pettine		pettine	
	conocchia		
	fuso		
	fusaiola	fusaiola	
	rocchetto	rocchetto	
		peso	
		distanziatore	
		<i>kalathos</i>	
		pisside	
		coltellino	
	spoletta	spoletta	spoletta
		telaio	
		tavolette	
			ago
			bottoni

Fig. 1 – Tabella degli indicatori delle operazioni di manifattura dei tessuti.

due esemplari di tavolette (*fig. 2*), in corredi piuttosto antichi<sup>6</sup>. La maggior parte dei rocchetti atestini hanno caratteristiche che li rendono inadatti alla tessitura a tavolette, per la significativa espansione delle teste, per le dimensioni e per il peso considerevole.

I set da lavoro nei corredi sono stati identificati con riferimento trasversale all'intera catena operativa, non ritenendo ancora opportuno restringere il campo alla individuazione di set destinati a specifici segmenti di attività, a causa dell'ambiguità funzionale di alcuni strumenti.

La distribuzione diacronica degli indicatori, che ha consentito di enucleare almeno tre gruppi, delinea una tendenza in cui si rispecchia l'evoluzione della rappresentazione simbolica degli utensili da filatura/tessitura nelle sepolture. Tali attività artigianali appaiono indiziate inizialmente con la deposizione degli oggetti d'uso, mentre in seguito sono manifestate attraverso modelli prestigiosi, ma non necessariamente

funzionali. Per questo motivo riteniamo più efficace un'analisi mirata a identificare le forme delle modalità operative e i loro possibili esiti, se basata sugli indicatori della fase più antica.

I set dell'VIII-VII secolo a.C.<sup>7</sup> sono connotati soprattutto da gruppi di rocchetti, a volte associati a gruppi di fusaiole. Sono da considerare indicatori singoli, quando presenti, il coltellino e la pisside da appretto. Il caso più antico ed eclatante è quello della tomba 143 della Casa di Ricovero<sup>8</sup>: la donna è qualificata come filatrice, tessitrice e proprietaria del telaio. Se i gruppi di rocchetti ricorrono nelle sepolture tra VIII e VII secolo a.C., per rarefarsi sensibilmente nei secoli successivi, le stesse fusaiole in questo periodo più antico sono documentate in insiemi piuttosto numerosi.

Nei corredi databili tra l'ultimo quarto del VII e la metà del VI i set diventano più articolati e complessi<sup>9</sup>: nell'ambito della filatura compaiono le conocchie in bronzo, osso e ambra, in precedenza deposte forse con esemplari funzionali del tutto deperibili. La nuova attestazione di conocchie preziose riflette la volontà di deporre modelli non funzionali, ma connotativi di *status*<sup>10</sup>. Accanto alle tavolette compaiono distanziatori da filo, ed insieme utensili per la decorazione di tessuti: aghi, bottoni e guarnizioni a volte in numero assolutamente ridondante. Tendono a con-

<sup>6</sup> GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2007, pp. 47-48, fig. 2.

<sup>7</sup> *Este*, Casa di Ricovero, tb. 143 (775-750 a.C.); Casa di Ricovero, tb.138 (725-700 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 144 (725-675 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 83/1993 (725-675 a.C.); Benvenuti, tb. 69 (700 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 4/1961 (700-675 a.C.); Benvenuti, tb. 70 (700-675 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 112/1989 (650-600 a.C.); *Padova*, via Loredan, tb. IX (800-600 a.C.); S. Croce (750-600 a.C.); *Montebelluna*, Posmon, tb. 24 (775-650 a.C.); Posmon, tb. 54 (675-625 a.C.). Per le tombe di Este, cfr. *Este I* 1985; *Este II* 2006; per le tombe di Padova, cfr. ZAMPIERI 1994; CUPITÒ 2004; per le tombe di Montebelluna, cfr. MANESSI, NASCIBENE 2003.

<sup>8</sup> *Este I* 1985, pp. 59-66, tavv. 13; 16,12 e 27-31; 17,34-35 e 39.

<sup>9</sup> *Este*, Casa di Ricovero, tb. 44/1989 (625-600 a.C.); Benvenuti, tb. 78 (625-600 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 149 (625-600 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 234 (625-600 a.C.); Benvenuti, tb. 122 (625-600 a.C.); Benvenuti, tb. 126 (600 a.C.); Benvenuti, tb. 77 (700-600 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 160 (625-575 a.C.); Benvenuti, tb. 89 (625-575 a.C.); Benvenuti, tb. 124 (550 a.C.), cfr. *Este I* 1985; *Adige ridente* 1998; *Este II* 2006.

<sup>10</sup> RUTA SERAFINI 2004, p. 280; GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2007, pp. 50-51, figg. 3-5; VON ELES 2007, p. 80; per le conocchie miniaturistiche, oltre a quelle in materiale prezioso, cfr. BARTOLONI 2007, pp. 18-19.

centrarsi con particolare frequenza in questo momento anche resti di abiti con applicazioni di bronzo o con perline di pasta vitrea<sup>11</sup>.

Nel periodo immediatamente successivo, tra la metà del VI e il IV secolo a.C., gli indicatori appaiono più evanescenti: rocchetti o fusaiole figurano in singoli esemplari, a simboleggiare la lavorazione tessile. Un ruolo ambiguo e probabilmente non ancora compreso, rivestono i cosiddetti scettri-conocchia, che vedono proprio in questi secoli la loro maggiore attestazione.

Una vera e propria riaffermazione della rappresentazione delle attività tessili compare nel III secolo a.C., quando ben tre corredi dalle necropoli settentrionali appaiono connotati da un set comprensivo del telaio<sup>12</sup>. Tra queste la tomba di *Nerka* (Ricovero 23/1983)<sup>13</sup> esemplifica il set più completo da filatura e tessitura, in cui compaiono conocchia, fusi, spolette, pettini, pissidi, il *kalathos* e il telaio. La riproduzione in lamina bronzea di questi oggetti ne evidenzia la valenza fortemente simbolica.

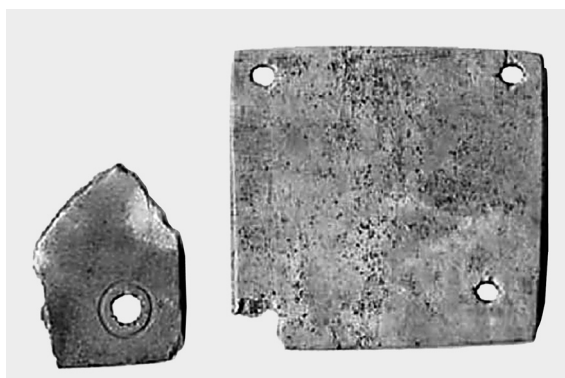


Fig. 2 – Este, Casa di Ricovero, scavi 1989, tomba 83 e tomba 44: le tavolette da tessitura in osso (foto Archivio MNA).

In tale quadro di riferimento si inserisce il presente approfondimento, rivolto all'analisi di quei corredi caratterizzati da una compresenza di diversi indicatori funzionali attestati in una pluralità di esemplari, o quantomeno un unico elemento inequivocabilmente iterato. Sono stati invece scartati i corredi, peraltro piuttosto numerosi, con singoli utensili.

L'esame di quanto edito delle necropoli venete, in particolare del territorio veronese e di quello veneto orientale, non ha restituito documentazione; qualche associazione rilevante si può segnalare a Montebelluna<sup>14</sup> e a Padova<sup>15</sup>, mentre è il centro atestino a fornire un campione consistente per quantità, articolazione tipologica e diacronia, con una quindicina di corredi tombali.

In ambito a questi corredi si è proceduto alla pesatura sistematica di fusaiole, rocchetti e pesi, nella prospettiva di verificare eventuali costanti o trend di scalarità<sup>16</sup>. Se l'ipotesi di una scalarità per le fusaiole era un risultato atteso, già prefigurato su base dimensionale<sup>17</sup>, più aperta rimaneva la situazione dei rocchetti e dei pesi per la maggiore ambiguità interpretativa che ancora li caratterizza.

Si presentano in questa sede i set da lavoro seguiti dai dati analitici delle pesature e i grafici dei valori ponderali, al fine di individuare linee di tendenza.

La sepoltura più antica, la già citata Casa di Ricovero 143 (fig. 3), è connotata da un set piuttosto articolato con pisside, coltellino, 2 punteruoli, 4 fusaiole, 12 rocchetti e 7 pesi a ciambella. Il

<sup>11</sup> *Adige ridente* 1998, p. 116, fig. 52; pp. 128-129.

<sup>12</sup> *Este*, Casa di Ricovero, tb. 23/1984 (Tomba di *Nerka*) (280 a.C.); Casa di Ricovero, tb. 231 (III-I sec. a.C.); Benvenuti, tb. 123 (III-I sec. a.C.); cfr. CHIECO BIANCHI 1987; *Este I* 1985; *Este II* 2006.

<sup>13</sup> CHIECO BIANCHI 1987; GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2007, p. 51.

<sup>14</sup> MANESSI, NASCIMBENE 2003, Posmon tomba 24, pp. 122-124, tav. 26; Posmon tomba 54, pp. 127-133, tav. 28, a-a3,b.

<sup>15</sup> *Padova preromana* 1976, Loredan, tomba IX, tav. 50/B; ZAMPIERI 1994, Loredan, tomba IX, p. 103, fig. 133; CUPITÒ 2004, p. 106, fig. 2,8-14.

<sup>16</sup> Per questa attività sistematica è risultato prezioso l'aiuto di alcuni collaboratori e colleghi che lavorano in museo. Ringraziamo sentitamente Lorena Baroni, del Museo Nazionale Atestino; Francesca Veronese e Alessandro Ceccotto, del Museo Civico di Padova; Emanuela Gilli del Museo Civico di Montebelluna.

<sup>17</sup> GAMBACURTA, RUTA SERAFINI 2007, p. 46, fig. 1.

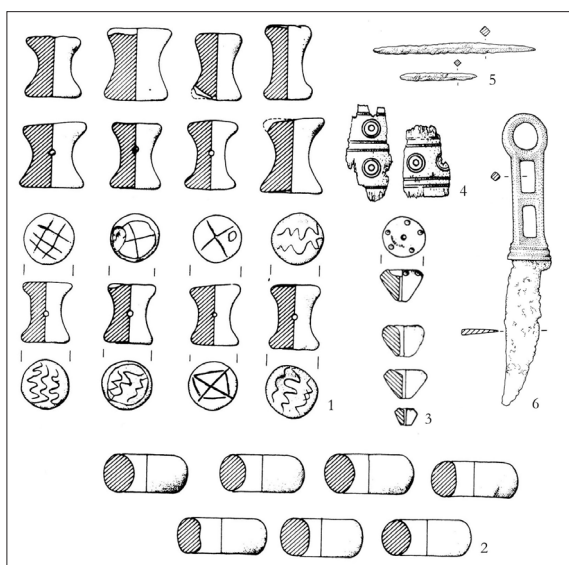


Fig. 3 – Este, Casa di Ricovero, tomba 143: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

Ric. 143 fusaiole	gr.
Ric. 143, 29	3,07
Ric. 143, 28	17,55
Ric. 143, 30	18,21
Ric. 143, 27	18,53

Ric. 144 fusaiole	gr.
Ric. 144, 56	4,5
Ric. 144, 54	9,16
Ric. 144, 55	9,69
Ric. 144, 53	11,06
Ric. 144, 51	11,7
Ric. 144, 52	14,68
Ric. 144, 50	16,14
Ric. 144, 49	18,97
Ric. 144, 46	19,75
Ric. 144, 47	25,8
Ric. 144, 48	25,92

Benv. 69 fusaiole	gr.
Benv. 69, g 11	5,38
Benv. 69, h 5	6,01
Benv. 69, h 1	6,74
Benv. 69, g 6	8,63
Benv. 69, h 2	8,71
Benv. 69, g 10	8,75
Benv. 69, g 7	10,5
Benv. 69, i 1	10,82
Benv. 69, h 4	10,87
Benv. 69, g 13	11,37
Benv. 69, g 9	12,41
Benv. 69, g 8	14,59
Benv. 69, g 12	16,25
Benv. 69, h 3	20,93
Benv. 69, g 5	23,76
Benv. 69, g 2	26,05
Benv. 69, g 4	35,65
Benv. 69, g 1	37,54
Benv. 69, g 3	45,63

Ric. 4/61 fusaiole	gr.
Ric. 4/1961, 16	3,2
Ric. 4/1961, 15	5,74
Ric. 4/1961, 19	6,88
Ric. 4/1961, 20	10,75
Ric. 4/1961, 18	11,29
Ric. 4/1961, 17	13,85
Ric. 4/1961, 14	17,85

Ric. 112/89 fusaiole	gr.
Ric. 112/89, 37	3,23
Ric. 112/89, 34	5,43
Ric. 112/89, 52	6,61
Ric. 112/89, 33	9,63
Ric. 112/89, 36	11,25
Ric. 112/89, 47	11,67
Ric. 112/89, 59	12,34
Ric. 112/89, 32	12,84
Ric. 112/89, 70	16,55
Ric. 112/89, 19	86,96

Ric. 44/89, fusaiole	gr.
Ric. 44/89, 44	4,98
Ric. 44/89, 42	10,3
Ric. 44/89, 43	17,49
Ric. 44/89, 41	32,61
Ric. 44/89, 40	38,13
Ric. 44/89, 39	58,12

Ric. 44/89, fusaiole	gr.
Ric. 44/89, 50	5,88
Ric. 44/89, 51	9,45
Ric. 44/89, 48	9,78
Ric. 44/89, 47	15,7
Ric. 44/89, 49	19,66
Ric. 44/89, 52	34,76

Ric. 234, fusaiole	gr.
Ric. 234 49	3,76
Ric. 234 47	6,01
Ric. 234 52	8,06
Ric. 234 66	8,28
Ric. 234 48	8,79
Ric. 234 50	10,79
Ric. 234 53	11,21
Ric. 234 45	13,29
Ric. 234 46	15,46
Ric. 234 51	77

Ric. 143 rocchetti	gr.
Ric. 143, n	48,73
Ric. 143, i	51,78
Ric. 143, l	54,72
Ric. 143, h	55,96
Ric. 143, c	57,49
Ric. 143, m	58,14
Ric. 143, a	58,22
Ric. 143, g	60,36
Ric. 143, d	65,11
Ric. 143, e	70,00
Ric. 143, f	79,18
Ric. 143, b	100,73

Benv. 69 rocchetti	gr.
Benv. 69, d9	62,70
Benv. 69, a2	67,48
Benv. 69, d8	68,86
Benv. 69, c6	74,26
Benv. 69, b2	74,93
Benv. 69, b1	75,84
Benv. 69, e2	78,24
Benv. 69, e5	78,65
Benv. 69, c7	82,91
Benv. 69, e1	86,65
Benv. 69, c10	102,98
Benv. 69, a1	103,92
Benv. 69, c9	116,67
Benv. 69, d5	120,87
Benv. 69, d6	121,94
Benv. 69, c12	122,38
Benv. 69, f3	123,74
Benv. 69, d2	124,60
Benv. 69, c11	125,33
Benv. 69, c4	128,21
Benv. 69, c3	129,12
Benv. 69, c8	129,38
Benv. 69, d7	130,50
Benv. 69, d4	131,06
Benv. 69, f2	131,55
Benv. 69, c5	133,16
Benv. 69, f1	133,54
Benv. 69, d1	133,88
Benv. 69, d3	137,64
Benv. 69, c2	146,74
Benv. 69, c1	227,61

Ric. 143 pesi	gr.
Ric. 143, t	100,73
Ric. 143, s	103,87
Ric. 143, p	104,19
Ric. 143, q	107,74
Ric. 143, r	111,69
Ric. 143, u	115,74
Ric. 143, o	119,73

Ric. 144 rocchetti	gr.
Ric. 144, d	50,93
Ric. 144, c	78,72
Ric. 144, b	80,66
Ric. 144, a	119,14
Ric. 144, w	130,43
Ric. 144, v	136,12
Ric. 144, f	147,58
Ric. 144, x	150,90
Ric. 144, r	154,95
Ric. 144, e	155,26
Ric. 144, p	156,07
Ric. 144, u	156,84
Ric. 144, o	160,83
Ric. 144, n	168,62
Ric. 144, k	169,06
Ric. 144, l	169,16
Ric. 144, j	174,87
Ric. 144, m	194,65
Ric. 144, s	196,15
Ric. 144, t	206,09
Ric. 144, q	206,56
Ric. 144, h	208,54
Ric. 144, g	211,22
Ric. 144, i	213,05

Ric. 4/61 rocchetti	gr.
Ric. 4/61, 13	36,26
Ric. 4/61, 12	42,24
Ric. 4/61, 10	52,66
Ric. 4/61, 11	56,18

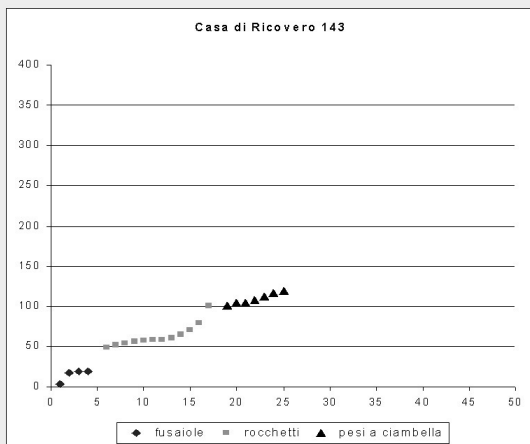
Fig. 4 – Tabelle dei valori ponderali delle fusaiole nei set considerati.

Fig. 5 – Tabelle dei valori ponderali dei rocchetti e dei pesi nei set considerati.

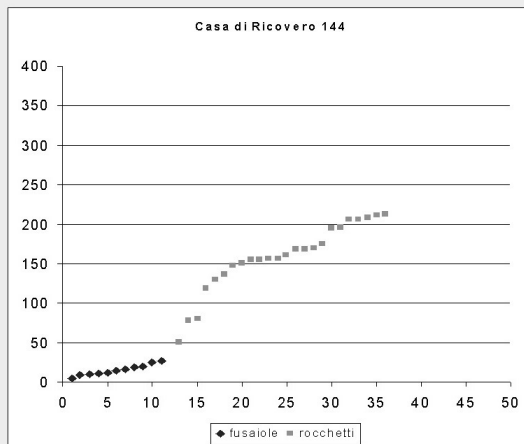
<sup>18</sup> I numeri identificativi dei singoli oggetti corrispondono a quelli nelle edizioni sistematiche delle sepolture.

<sup>19</sup> *Este I* 1985, pp. 66-75, tavv. 18, 24,46-56.

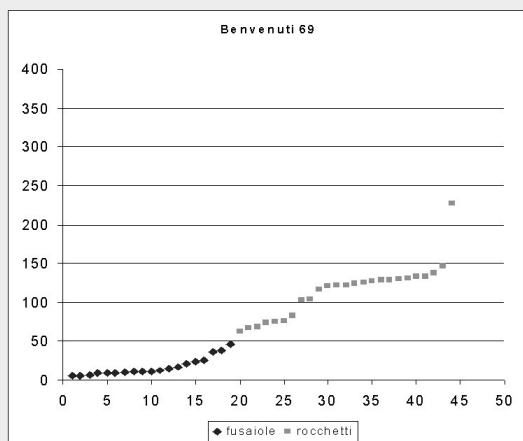




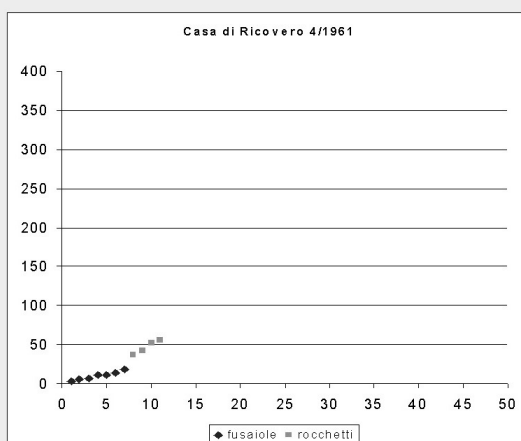
1



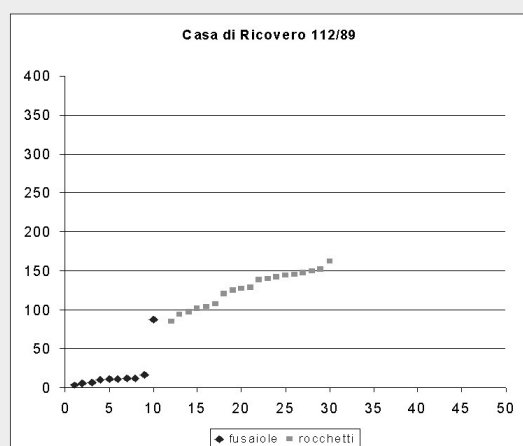
2



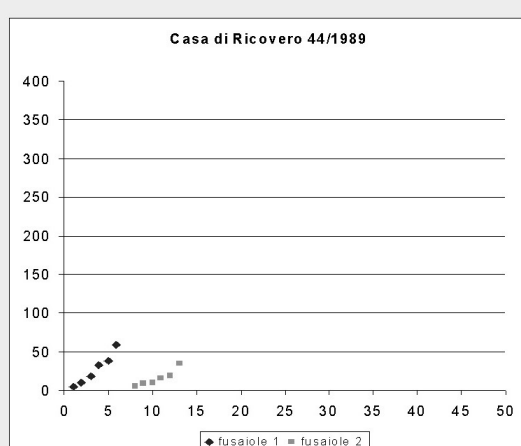
3



4



5



6

Fig. 6 – Grafici dei valori ponderali dei set considerati.

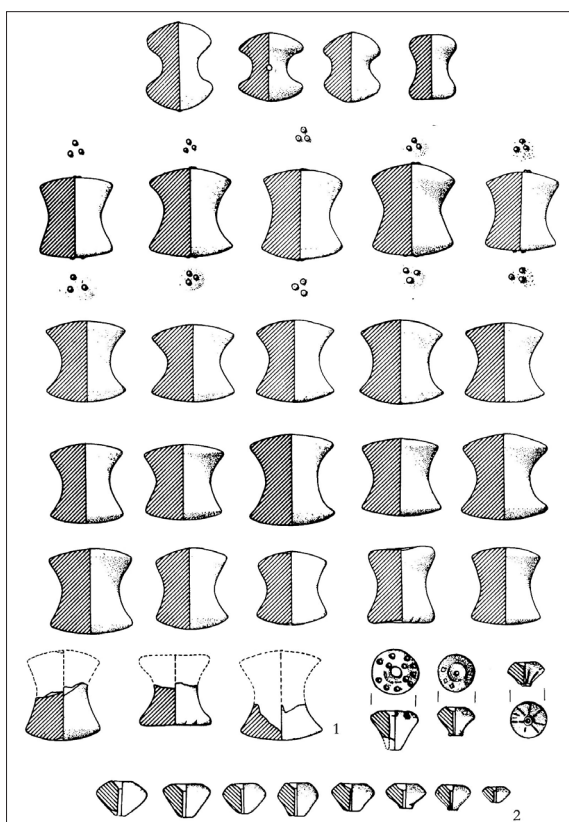


Fig. 7 - Este, Casa di Ricovero, tomba 144: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

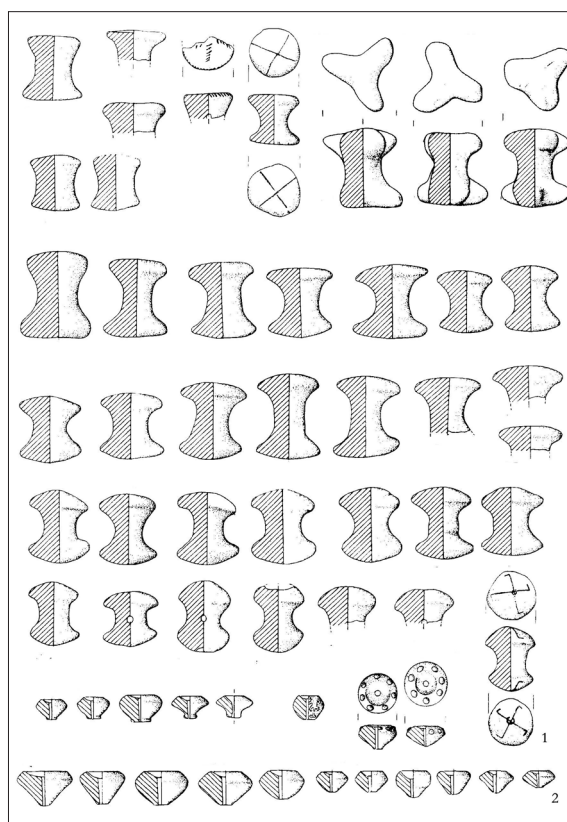


Fig. 8 - Este, Benvenuti, tomba 69: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

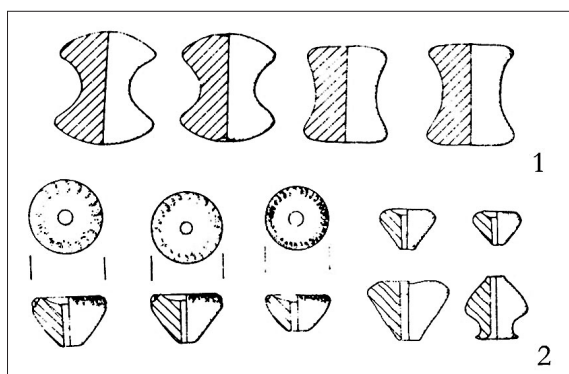


Fig. 9 - Este, Casa di Ricovero, scavi 1961, tomba 4: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

quali si enucleano tre esemplari di peso inferiore ai g 100, due dei quali in coppia, seguiti da un raggruppamento scalare con un nucleo tra i g 150 e i 160, uno tra i 160 e i 170 e uno tra i 200 e i 213; anche in questo caso si rilevano coppie di misure molto vicine, con differenze nell'ordine di qualche decina di milligrammi.

Nella tomba Benvenuti 69<sup>20</sup> (fig. 8) sono stati depositi 39 rocchetti e 19 fusaiole. Nel trend del gruppo di fusaiole (figg. 4, 6.3) la progressività scalare risulta piuttosto evidente; macroscopica la differenza tra la più piccola g 5,38 e la più grande, g 45,63, ma tra questi due estremi l'elevato numero di esem-

plari rende la sequenza meno discreta. Anche in questo caso si possono circoscrivere sottogruppi di due o tre fusaiole di valore molto simile. La progressione dei pesi dei rocchetti (figg. 5, 6.3) rivela come indicatore vistoso la presenza di un esemplare molto più pesante degli altri. La sequenza manifesta inoltre alcuni raggruppamenti significativi tra i 74 e 78 g, da 120 a 125 e da 128 a 134, ancora con evidenza di coppie.

<sup>20</sup> *Este II* 2006, pp. 91-97, tav. 26.

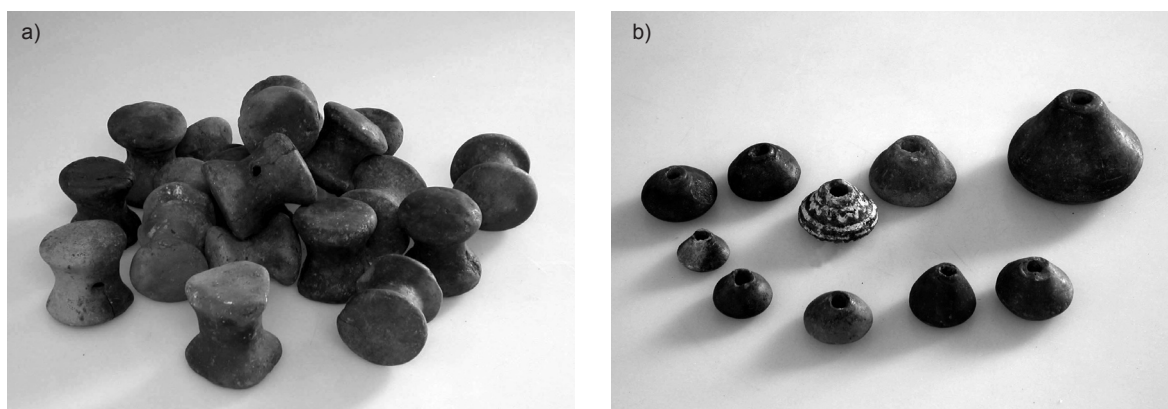


Fig. 10a-b - Este, Casa di Ricovero, scavi 1989, tomba 112: il set da filatura e tessitura (foto Archivio MNA).

Molto più semplice il panorama della tomba 4 di Casa di Ricovero del 1961<sup>21</sup> (fig. 9), in cui si trovavano 4 rocchetti e 7 fusaiole. Tra le fusaiole la più piccola pesa solo 3,82 g, mentre le altre sono scalari, senza che sia possibile individuare coppie simili, così pure per i quattro rocchetti (figg. 4, 5, 6.4).

Un set ben più ricco restituisce la tomba 112 di Casa di Ricovero 1989<sup>22</sup> (fig. 10), composto da 10 fusaiole e 19 rocchetti. Ad un sottogruppo di fusaiole (figg. 4, 11, 6.5) con trend in crescita a partire da g 3,23, connotato da un paio di coppie con pesi simili, segue un esemplare molto pesante di g 86,96, di poco superiore anche del più leggero dei rocchetti. Tra questi si individuano tre sottogruppi, il primo attorno ai g 100; un secondo tra i 120 e i 128 e un terzo tra 138 e 151, rispetto ai quali si distinguono un esemplare più piccolo e uno decisamente più grande.

Una situazione particolare si ravvisa nella tomba 44 del 1989<sup>23</sup> (fig. 12): accanto a una coppia di aghi, un coltello, un frammento di tavoletta e due fusaiole interne all'ossuario<sup>24</sup>, si riconoscono due set entrambi composti di 6 fusaiole, ben distinguibili in quanto uno era stato deposto all'interno di una tazzina mono-

Ric. 112/89 rocchetti	gr.
Ric. 112/89, 10	84,92
Ric. 112/89, 12	94,33
Ric. 112/89, 14	97,58
Ric. 112/89, 11	101,49
Ric. 112/89, 7	104,44
Ric. 112/89, 9	107,42
Ric. 112/89, 16	120,97
Ric. 112/89, 18	125,13
Ric. 112/89, 6	127,76
Ric. 112/89, 3	128,58
Ric. 112/89, 17	138,30
Ric. 112/89, 1	139,98
Ric. 112/89, 8	142,01
Ric. 112/89, 15	143,78
Ric. 112/89, 4	144,78
Ric. 112/89, 19	147,01
Ric. 112/89, 5	149,99
Ric. 112/89, 2	151,75
Ric. 112/89, 13	162,21

Benv. 78 rocchetti	gr.
Benv. 78, 44	149,1
Benv. 78, 42	174,49
Benv. 78, 45	178,71
Benv. 78, 46	196,82
Benv. 78, 43	199,64

Ric. 160 rocchetti	gr.
Ric. 160, s	155,97
Ric. 160, u	157,92
Ric. 160, t	169,01
Ric. 160, o	180,12
Ric. 160, p	185,72
Ric. 160, q	227,95
Ric. 160, r	313,9
Ric. 160, v	347,3

Ric. 234 rocchetti	gr.
Ric. 234, g3	102,99
Ric. 234, i11	130,63
Ric. 234, g1	130,96
Ric. 234, h1	131,67
Ric. 234, g2	138,67
Ric. 234, i3	145,50
Ric. 234, g4	162,42
Ric. 234, m1	162,98
Ric. 234, i17	164,53
Ric. 234, o1	168,14
Ric. 234, i4	183,72
Ric. 234, i5	186,05
Ric. 234, i6	187,49
Ric. 234, i12	190,99
Ric. 234, i2	191,26
Ric. 234, i14	191,63
Ric. 234, i1	192,29
Ric. 234, i16	193,85
Ric. 234, i10	195,87
Ric. 234, i3	196,10
Ric. 234, i8	196,33
Ric. 234, i13	197,37
Ric. 234, i9	197,94
Ric. 234, i7	198,33
Ric. 234, i1	200,80
Ric. 234, i15	203,63
Ric. 234, i2	211,32
Ric. 234, i18	216,07

Fig. 11 - Tabelle dei valori ponderali dei rocchetti e dei pesi nei set considerati.

<sup>21</sup> *Este I* 1985, pp. 316-318, tavv. 216,10-13 e 14-20.

<sup>22</sup> Inedita.

<sup>23</sup> *Adige ridente* 1998, pp. 115-129, figg. 55, x; 58,19 e 22-23; 60,35 e 39-44, 46-52.

<sup>24</sup> Le due fusaiole non sono comprese nelle operazioni di pesatura ed elaborazione del grafico, in quanto la giacitura degli altri due gruppi rendeva inequivoca la formazione dei due set da lavoro, cui questi due esemplari sarebbero estranei.

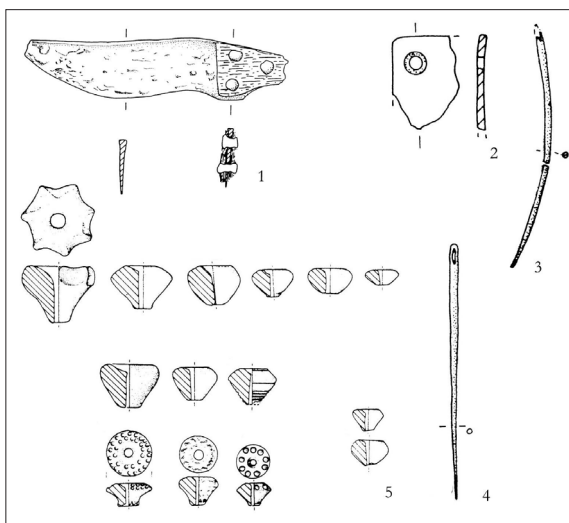


Fig. 12 - Este, Casa di Ricovero, scavi 1989, tomba 44: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

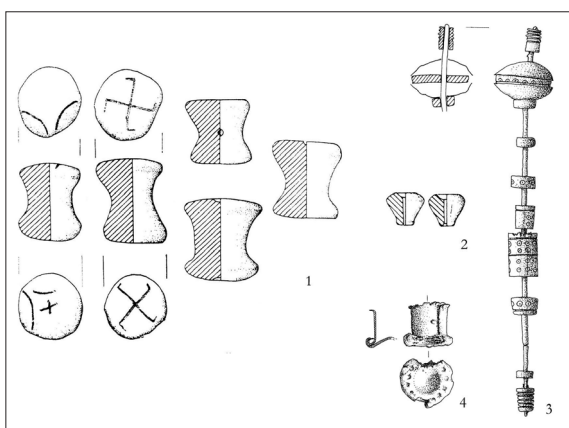


Fig. 13 - Este, Benvenuti, tomba 78: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

ansata e l'altro sul fondo della cassetta ai piedi dell'ossuario, forse in un contenitore deperibile. I due gruppi, decisamente scalari (figg. 4, 6.6), mostrano una certa omogeneità nella progressione, con solo un esemplare che si distacca in quanto più pesante delle altre (g 58,12).

Meno rilevanti i dati della tomba Benvenuti 78<sup>25</sup> (fig. 13), nella quale due fusaiole sono praticamente uguali<sup>26</sup>, mentre i quattro rocchetti risultano scalari (figg. 11, 14.1).

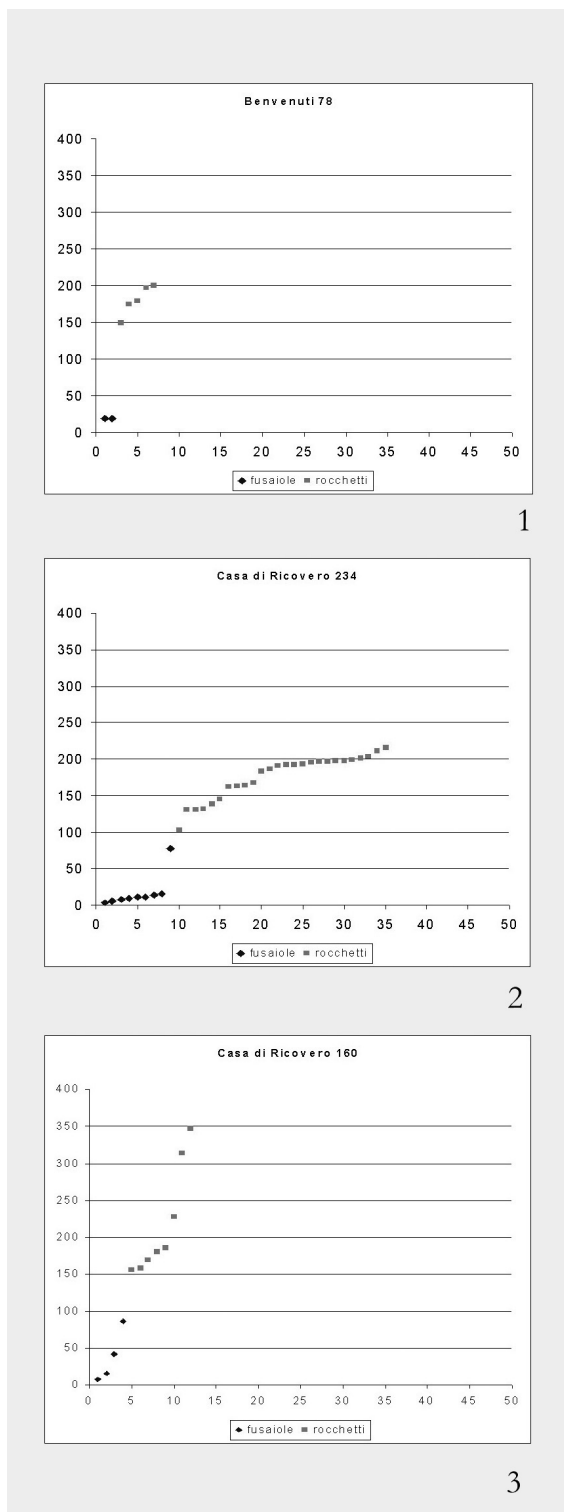
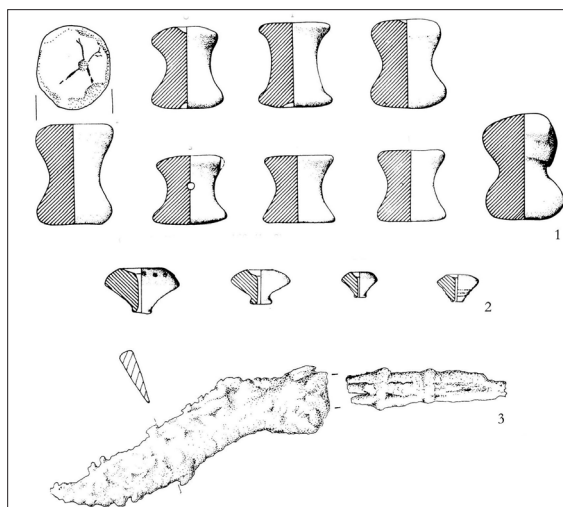
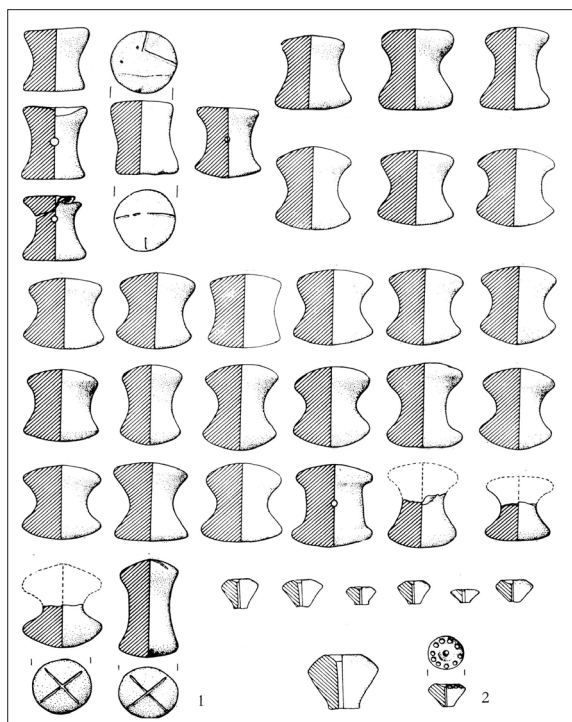


Fig. 14 - Grafici dei valori ponderali dei set considerati.

<sup>25</sup> *Este II* 2006, pp. 120-126, tavv. 49,16; 50,30-32; 51,42-46; 47-49 e 52-53.

<sup>26</sup> Le due fusaiole hanno misure molto simili, n. 52, g 19,1; n. 53, g 18,8.



a destra

Fig. 15 - Este, Casa di Ricovero, tomba 234: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

sopra

Fig. 16 - Este, Casa di Ricovero, tomba 160: il set da filatura e tessitura (disegni Archivio MNA).

Tra le sepolture della fine del VII secolo, si distingue il corredo della 234 della Casa di Ricovero<sup>27</sup>, con 10 fusaiole, una delle quali in pasta vitrea, e 31 rocchetti (fig. 15). Anche in questo caso (figg. 4, 12, 14.2) si evidenzia una fusaiola molto più pesante delle altre, con g 77, che si presentano invece scalari tra i g 3,76 e i 15 ca. Dei rocchetti, un solo esemplare si attesta attorno ai g 100 (102) risultando isolato e più piccolo; gli altri mostrano una progressione che inizia intorno ai g 130 e termina a g 216 con nuclei individuabili tra i g 130-140; 160-170 e da 180 a 200.

La tomba 160 della Casa di Ricovero<sup>28</sup> conserva 4 fusaiole e 8 rocchetti, in chiara progressione ascensionale (fig. 16). Tra le fusaiole (figg. 4, 11, 14.3) si segnala la più pesante con un valore di g 86,12, simile alla fusaiola maggiore della tomba 112 di g 86,96. Tra i rocchetti compare una coppia di esemplari superiori ai g 300, uno intermedio ed una serie tra i g 150 e i 180.

Passando ora ad una valutazione trasversale dei valori ponderali delle fusaiole, si possono avanzare alcune prime osservazioni (fig. 17.1).

Il range dei valori risulta molto ampio, infatti la più piccola pesa solo g 1,97, ma le due più grandi superano i g 86.

Le serie scalari sono connotate o da un esemplare molto piccolo ben distinto o più spesso da uno decisamente maggiore. Le sequenze, invece, sono molto serrate e quindi poco discrete soprattutto se numerose.

Prevalgono le fusaiole piccole, con una sequenza molto diversificata, ma ravvicinata, idonee ad ottenere filati ben ritorti, morbidi e sottili, adeguati alla confezione di abiti e mantelli di diversa natura e qualità, anche decisamente raffinati.

Si distinguono, invece, alcune fusaiole di peso idoneo alla filatura di fiocco a pelo lungo per filati grossolani e poco ritorti, ben superiori ai g 50, pur non rientranti nel range tra i 100 e i 150

<sup>27</sup> Este I 1985, pp. 278-291, tavv. 187,g1-g4, h, i1-i3, l1-l18, m, n1-n3, o; 188,4; 193,39 e 41; 194,45-53 e 64-66; tav. 195,69.

<sup>28</sup> Este I 1985, pp. 122-128, tavv. 71,o-v; 75,25-28.



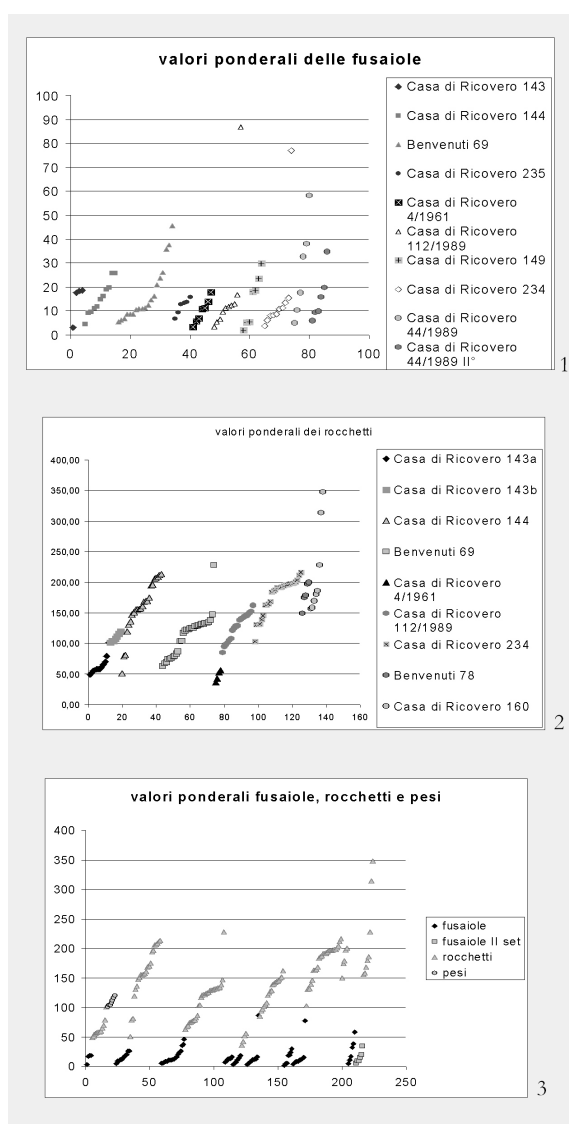


Fig. 17 - Grafici cumulativi dei valori ponderali dei set considerati.

Infine, un grafico cumulativo delle fusaiole, dei rocchetti e dei pesi mostra una contiguità non casuale tra i valori delle tipologie di utensili, che non si sovrappongono, ma risultano spesso molto vicini (fig. 17.3).

Questa prima verifica, basata unicamente sulla pesatura di un campione, mette in evidenza alcune costanti; essa dovrà essere affiancata dall'analisi integrata delle caratteristiche morfologiche e decorative per comprenderne il significato funzionale all'interno del sistema produttivo.

Un secondo vettore di questa ricerca da sviluppare in futuro, potrà riguardare l'analisi delle decorazioni che compaiono su fusaiole, rocchetti e pesi, in contesti non esclusivamente funerari, e le eventuali corrispondenze con le raffigurazioni di abiti e tessuti. Vogliamo qui anticipare solo una considerazione che prefigura la piattaforma della nostra ipotesi di lavoro.

indicato da M. Gleba come ottimale per questo scopo<sup>29</sup>. È possibile che tali fusaiole, più rare nei set, fossero utilizzate per ottenere filati adatti alla realizzazione di tessuti da arredo, come tappeti e coperte.

L'ampia gamma di variabilità di set di fusaiole testimonia l'elevato livello di specializzazione di alcune *dominae*, che spiccano nel quadro più generalizzato delle semplici filatrici.

Tra i rocchetti il range dei valori (fig. 17.2) è ancora più ampio: il più piccolo pesa 36,26 grammi, i due più grandi superano i g 300; in questo caso però si possono avanzare altre considerazioni, in quanto il rocchetto minore fa parte di un set complessivamente connotato da rocchetti piccoli, i cui valori ponderali sono circoscritti tra 36,25 e 56,18; si tratta di 4 elementi, che potrebbero far ipotizzare anche un utilizzo per la tessitura a tavolette o per telai di piccole dimensioni. I due maggiori, invece, appartengono ad un set tutto connotato da esemplari pesanti, il minore dei quali si attesta sui g 155.

Complessivamente, la maggiore quantità si colloca tra i g 50 e i 200 con una concentrazione tra i g 100 e i 200, dimensioni che sembrano più adatte a telai medio-piccoli o medi.

All'interno di questa gradualità si rilevano almeno due ordini di ricorrenze:

1) il ripetersi di alcuni raggruppamenti in sequenza molto serrata, ad esempio tra g 120-130 e g 160-170.

2) la presenza di coppie o terne di esemplari dal peso quasi identico o molto ravvicinato, con differenza di decimi di grammi, che può essere messa in relazione forse con la loro disposizione simmetrica nel telaio.

<sup>29</sup> GLEBA 2008, pp. 106-107.

Risulta evidente che nell'ambito di set da filatura/tessitura, anche piuttosto numerosi, sia di fusaiole che di rocchetti, solo alcuni elementi, in genere in numero inferiore, sono decorati. Questa ricorrente alternanza, peraltro ravvisabile anche su gruppi di pesi da telaio, lascia ipotizzare che i motivi decorativi siano strettamente connessi alla specifica funzione rivestita nel corso dell'attività. Gli esemplari decorati appesi in coppie al telaio alternati a quelli privi di decorazione starebbero a segnalare il punto in cui l'intreccio dei fili doveva subire una modifica o con il cambio del colore o con una diversa combinazione tra ordito e trama, al fine di riprodurre un motivo decorativo. Questa ipotesi appare confortata dalle significative analogie che si possono notare tra i motivi decorativi incisi sulle capocchie dei rocchetti (fig. 18), utilizzabili nella tessitura a tavolette, e i disegni delle bordure degli abiti, che con tale tecnica erano realizzate, resi con grande frequenza e con cura di dettaglio, sulle lamine figurate, ritrovate nei santuari veneti (fig. 19).

Da ultimo, nei lavori di questo convegno, è stata evidenziata una corrispondenza tra le decorazioni sulle fusaiole e quelle sul vasellame, così da ipotizzare un legame forte tra la produzione tessile e quella ceramica, entrambi appannaggio della donna, almeno ad una certa quota cronologica<sup>30</sup>. È ancora nella sfera dell'universo femminile che le

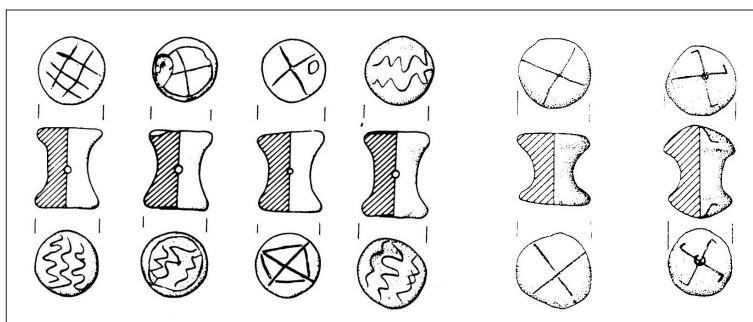


Fig. 18 – Este, Casa di Ricovero, tomba 143, rocchetti decorati; Benvenuti, tomba 69, rocchetti decorati (disegni Archivio MNA).

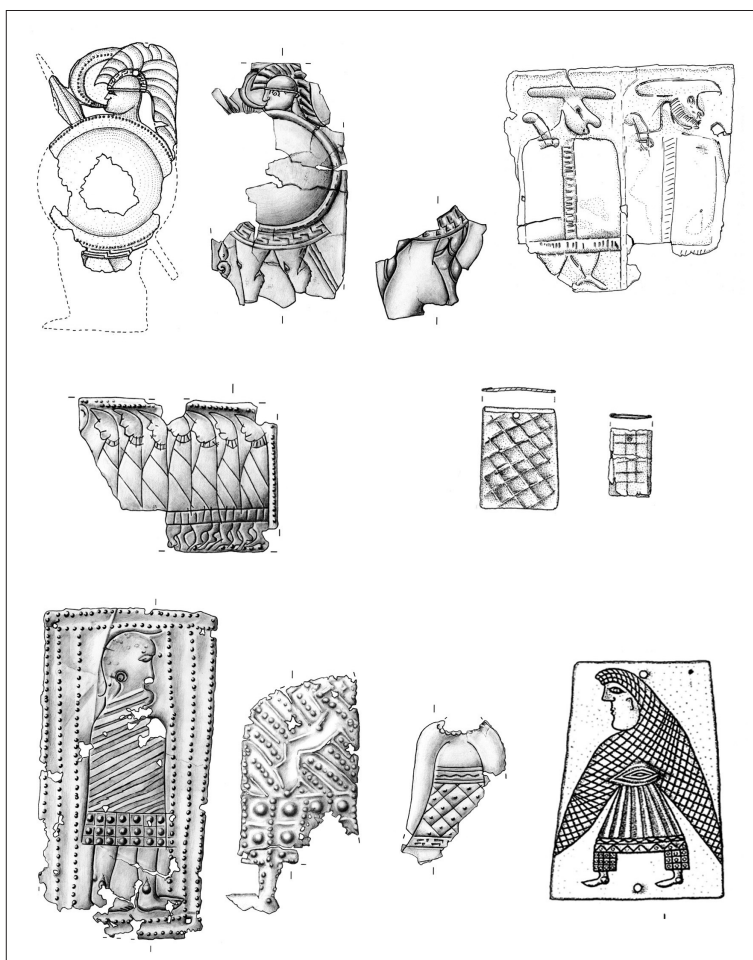


Fig. 19 – 1-3 e 5: Este, santuari di Meggiaro e di Reitia, lamine con figure di opliti e scena processionale con personaggi con decorazione sul bordo della veste; 4: Vicenza, santuario di Piazzetta S. Giacomo, lamina con processione di dignitari con decorazione sul bordo della veste; 6: Este, santuario di Caldevigo, astucci in stoffa con decorazione scozzese; 7-9: Este, santuari di Reitia e Caldevigo, figure femminili con vesti riccamente decorate anche sul bordo; 10: Altino, santuario Fornace, figura femminile con veste e mantello riccamente decorati (disegni Archivio MNA).

<sup>30</sup> Cfr. il contributo di G. Leonardi, in questo volume.

analogie tra le decorazioni del vasellame, riscontrabili sullo strumentario da tessitura, sembrano riflettere e restituire indirettamente la complessità e la vivacità dei tessuti, supporto oggi invisibile di analoghe decorazioni.

#### RIASSUNTO

Fusaiole, rocchetti, contrappesi fittili ricorrono frequentemente nei corredi delle necropoli venete, a indicare ruoli femminili, documentando l'impegno dedicato alle attività di lavorazione dei tessuti. In ambito a tale assunto, ampio quanto generico, qualche anno fa, per un contributo al catalogo della mostra *Le ore e i giorni delle donne*, Verucchio 2007, avevamo intrapreso un percorso analitico, volto al riconoscimento dell'intera gamma di indicatori specifici, dalle conocchie ai fusi, ai distanziatori da filo, dagli aghi ai bottoni, fino alle nuove acquisizioni atestine delle tavolette da tessitura. L'obiettivo era quello di delineare l'articolazione dei livelli di specializzazione all'interno delle diverse fasi del ciclo produttivo. In questa chiave erano state tratteggiate le associazioni significative per l'individuazione di set da lavoro e alcune evidenti trasformazioni diacroniche.

Ci proponiamo di proseguire lungo questo percorso, attraverso nuove verifiche, anche su basi numeriche e ponderali, nella direzione di un approfondimento della funzionalità specifica di singole categorie di manufatti, anche al fine di *ipotizzare* lo strumentario "invisibile" (fusi di legno, tipologia e tipometria dei telai...). Una possibile ricostruzione complessiva del ciclo tessile potrebbe inoltre chiarire la trasformazione di questa manifattura da attività domestica individuale a produzione organizzata su vasta scala, nel corso del I millennio a.C.

#### ABSTRACT

Among the grave goods of the ancient Veneto burials, ceramic spindle whorls, reels and counterweights are quite common: they are related to the female world, of which the textile manufacturing was an important element. Some years ago, in a paper written for the catalogue of the exhibition *Le ore e i giorni delle donne*, Verucchio 2007, we started an analysis aimed at recognizing the specific indicators of weaving, such as distaffs, spindles, thread spacers, needles, buttons, along with the recently discovered weaving tablets from Este. The goal of that work was to understand the various levels of specialization involved in the different phases of the production process. We discussed some tool associations that could be considered as "toolkits", along with some clear diachronic changes in these sets.

In this paper we continued this analysis by approaching old and new data from a numerical and ponderal point of view, in order to better understand the specific function of some classes of artifacts, and be able to make hypotheses about the "invisible" tools (wooden spindles, typology and typometry of the looms...). Furthermore, a complete reconstruction of the textiles production process could help us understanding the change (from an individual, domestic activity to a large-scale production) the textile manufacturing underwent during the 1<sup>st</sup> millennium BC.



## BIBLIOGRAFIA

- Adige ridente* 1998 = ...presso l'*Adige ridente. Recenti rinvenimenti da Este a Montagnana*, a cura di E. Bianchin Citton, G. Gambacurta, A. Ruta Serafini, Catalogo della mostra, Padova, 1998.
- BARTOLONI G. 2007, *La società e i ruoli femminili nell'Italia preromana*, in *Le ore e i giorni delle donne* 2007, pp. 13-23.
- CHIECO BIANCHI A.M. 1987, *Dati preliminari su nuove tombe di III sec. da Este*, in *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale (Bologna 1985), a cura di D. Vitali, Imola, pp. 191-236.
- CUPITÒ M. 2004, *I materiali preromani di Borgo S. Croce. Revisione dei dati ottocenteschi e spunti interpretativi sulle dinamiche socio-insediative di Padova tra VIII e VII secolo a.C.*, in *QuadAVen*, XX, pp. 103-112.
- D'AGOSTINO B., GASTALDI P. 1988, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, Napoli.
- Este I* 1985 = CHIECO BIANCHI A.M., CALZAVARA CAPUIS L., *Este I. Le necropoli Casa di Riconvero, Casa Mulletti Prosdocimi, Casa Alfonsi*, MAL II (LI serie generale), Roma, 1985.
- Este II* 2006 = CAPUIS L., CHIECO BIANCHI A.M., *Este II. La necropoli di Villa Benvenuti*, MAL VII (LXIV serie generale), Roma, 2006.
- GASTALDI P. 1998, *Pontecagnano II.4 La necropoli del Pagliarone*, Napoli.
- GAMBACURTA G., RUTA SERAFINI A. 2007, *Dal fuso al telaio. Profili di donne nella società di Este nell'età del ferro*, in *Le ore e i giorni delle donne* 2007, pp. 45-53.
- GLEBA M. 2008, *Textile production in pre-roman Italy*, Oxford.
- Guerriero e Sacerdote* 2002 = *Guerriero e Sacerdote. Autorità e comunità nell'età del ferro a Verucchio*, a cura di P. von Eles, Firenze, 2002.
- Le ore e i giorni delle donne* 2007 = *Le ore e i giorni delle donne*, Catalogo della mostra, a cura di P. von Eles, Verucchio, 2007.
- MANESSI P., NASCIBENE A. 2003, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di S. Maria in Colle e Posmon*, Archaologia, *Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna*, 1.
- Padova preromana* 1976 = *Padova preromana*, Catalogo della mostra, Padova, 1976.
- RUTA SERAFINI A. 2004, *Il mondo veneto nell'età del Ferro*, in *Guerrieri, Principi ed Eroi fra il Danubio e il Po dalla Preistoria all'Alto Medioevo*, Catalogo della mostra, a cura di F. Marzatico, P. Gleirscher, Trento, pp. 277-283.
- VON ELES P. 2007, *Famiglie gentilizie e donne a Verrucchio. Linguaggi nascosti, rappresentazioni di ruoli e di rango*, in *Le ore e i giorni delle donne* 2007, pp. 71-85.
- ZAMPIERI G. 1994, *Il Museo Archeologico di Padova*, Milano.